

COLEGIO LINHARES
Anno 2
Per numero an. n. r.
Per annuncio, inserzioni
comunicati, c. c.
Rivolgersi all'Ammini-
strazione.

GIORNALE

Giornale settimanale italiano

Stato di Minas Geraes - BELLO HORIZONTE - Repubblica del Brasile

1° OTTOBRE 1910

REDAZIONE
RUA DO ESPIRITO SANTO N. 278

Questo giornale è aperto a tutti coloro che possono liberamente esprimere le loro idee, su qualsiasi argomento, secondo che su questioni personali.

Vivacemente lusingati dalla lode e incoraggiati, la angustia che ha avuto il primo numero di questo giornale - n. 1 - XX Settembre scorso - non solo in questa città, ma su tutto lo Stato di Minas, ci acciugano con maggior lena, e con più entusiasmo, alla continuazione di quest'impresa, che è destinata al vantaggio collettivo della nostra colonia, operando in ciò che concerne l'educazione, l'istruzione e la cultura, che ci ha reso possibile l'istituzione, così piena di difficoltà, di questo giornale.

Il nostro programma, come già lo abbiamo accennato, è chiaro e rispondente alle sue finalità, e non degli interessi esclusivi della colonia italiana dello Stato di Minas Geraes.

Lo stato di Minas, così vasto, così fertile, così ricco, conta nel suo seno molti italiani, i quali, sia per il numero, e sia, specialmente, per la loro ampia espansione commerciale e industriale, si pongono in evidenza, non solo fra le altre colonie, ma anche fra i nazionali del paese, che sanno valutare e stimare al giusto la nostra importanza.

E forse, non è lontano il giorno, in cui i nostri, che lo Stato di Minas è un secondo Stato di S. Paolo, per quanto non è esagerato affermare, che la sua posizione di stato più prospero del Brasile, in gran parte, al braccio e alla mente degli italiani.

Dato ciò, non era conveniente né tollerabile che la nostra colonia mancasse ancora di un giornale proprio, di un suo organo collettivo e indipendente.

Il giornale non è più, ai nostri giorni, una banale faccenda, foglio di carta stampata, e la missione del giornalista non è, più quella di portare solo dei pedicellati, e molto meno quella di diffamare.

Il giornale, oggi, rappresenta una forza vera e propria, di cui, immancabilmente, subiscono l'influenza.

Non dobbiamo, dunque, noi che abbiamo degli interessi impercettibili per la nostra colonia, di trovarci e di lavorare, in un ambiente così superficiale e sterile, noi dobbiamo trovarci di avere un nostro proprio giornale, noi dobbiamo trovarci dell'unico arma che la civiltà moderna conosce, e che è tanto più efficace in quanto è più ragionevole e la perseguita in luogo della violenza.

Bene han fatto, dunque, coloro che si sono interessati per la costituzione di un giornale nuovo per lo Stato di Minas, noi che ci siamo affidati al compito di redigere, e di pubblicare, di corrispondere, quanto più ci sia possibile, all'alta missione affidata, sempre e sempre, come sempre, di questo giornale, che è la base e la ragione d'esistenza di questo giornale.

E speriamo, infine, che la colonia sia fatta l'appoggio al suo giornale che porta il nome di Roma, per farla bello, forte, e indipendente.

LA REDAZIONE

Riorganizziamo pubblicamente, da queste colonne, tutti i nostri amici e conoscenti, che, in questa capitale, o dallo Stato di Minas, e da altre parti del Brasile, a voce o in iscritto, ci hanno dato il loro appoggio per l'opera intrapresa, e gentilmente augurano al «Roma» via lunga e prospera.

Un ringraziamento speciale facciamo ai nostri colleghi della stampa, che ci sono espressi in termini molto lusinghieri per il nostro giornale, come trascriviamo qui appresso.

«Roma» è un titolo di un seminario che vuoi bene a pubblico tanto a un redattore, a un Espirito Santo. Redigilo in italiano, di eccellente formato, tirando abbondante e variata lettura, o aseo organo, che tem a sua fonte o sr. dr. Alfonso Salmei, ed è appropiato per una propria carriera, dato o prescelto di numerosi e prospera colonia italiana dello Stato di Minas. (Diaro da Tarde, Belo Horizonte).

«Roma» è un titolo di un seminario che vuoi bene a pubblico tanto a un redattore, a un Espirito Santo. Redigilo in italiano, di eccellente formato, tirando abbondante e variata lettura, o aseo organo, che tem a sua fonte o sr. dr. Alfonso Salmei, ed è appropiato per una propria carriera, dato o prescelto di numerosi e prospera colonia italiana dello Stato di Minas. (Diaro da Tarde, Belo Horizonte).

«Roma» è un titolo di un seminario che vuoi bene a pubblico tanto a un redattore, a un Espirito Santo. Redigilo in italiano, di eccellente formato, tirando abbondante e variata lettura, o aseo organo, che tem a sua fonte o sr. dr. Alfonso Salmei, ed è appropiato per una propria carriera, dato o prescelto di numerosi e prospera colonia italiana dello Stato di Minas. (Diaro da Tarde, Belo Horizonte).

«Rebeccon» o il numero del «Roma», giornale che appare ogni settimana, non senza un grande interesse collettivo da questa colonia, tra di certo, via prospera e lunga».

«Speciali ommendati soddisfatti che in questa libertà e grandi convalli minere, e specialmente della capitale, sorge e via un giornale che ricorda il nostro futuro e la nostra patria».

«La data in cui inauguriamo il «Roma», via d'augurio per il futuro, e lo, non come scrittore e giornalista, ma come italiano v'applaudisco di cuore».

(Leonardo Garcia, redattore del Jornal de Commercio di Juiz de Fora).

«Roma» con tale glorioso nome appare nella capitale dello stato di Minas Geraes, un giornale nuovo, ma antico nel suo genere, perché redatto in lingua italiana.

Il giorno scelto per suo primo numero, fu la fatidica data del XX Settembre. Nessun'altra ricorrenza patriottica poteva essere, e fortunatamente immaginata: e credo che la data che ricorda l'affermazione e l'aspirazione di tutti gli Italiani, Roma Capitale d'Italia, porterebbe fortuna ai volenterosi che compongono la redazione del «Roma».

CAMILLO CAVOUR

Ad ogni ricorrenza solenne delle date gloriose della nostra epopea nazionale, la mente e il cuore degli italiani si rivolgono memori all'uomo grande, cui dobbiamo se oggi la nostra Italia è una nazione unita, indipendente, edegna di essere una fra le sette maggiori potenze dell'Europa, a Camillo Benso di Cavour.

Ma specialmente quest'anno è doveroso ricordare il grande Stato, essendo ricorso, il 10 agosto, al centenario della sua nascita, e mentre ci prepariamo a solennizzare il cinquantenario anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

Di quel Regno d'Italia, che fu tutta opera sua. Ma i fattori che corsero mirabilmente e provvidenzialmente al compimento laborioso della nostra unificazione e indipendenza: ma questi fattori, per quanto potessi individualmente, avrebbero disposto le loro forze senza, forse, ottenere alcun risultato positivo, se non fossero stati, coordinati, e rafforzati da una mente direttrice, che fu appunto quella di Camillo Cavour.

Giuseppe Mazzini fu l'apostolo della nuova Italia, che chiamò, per mezzo della parola e dello scritto, la sua fede, sublimi ai Sovrani e al popolo.

Giuseppe Garibaldi fu la spada che epianamente condusse alla vittoria il popolo insorto contro i sovrani tiranni.

Vittorio Emanuele fu il principe, che con l'autorità della sua corona gloriosa, liberale, e puramente italiana, riunito attorno a sé i popoli che si liberavano dal servaggio, costituendoli in nazione unita, e proteggendoli dalle discordie interne e dalle discordie straniere.

Ma il Conte di Cavour fu l'uomo che sopra trarne profitto, poi bene dell'Italia, dalla parola di Mazzini, dalla spada di Garibaldi, e dalla corona di Vittorio, e che rese fruttifera la forza di questi tre principali fattori della nostra epopea.

C'è chi vuole stabilire un parallelismo fra i due grandi colossi della politica europea del secolo XIX. Cavour e Bismarck: ma se fosse possibile questo confronto, esso ridonderebbe tutto a maggior vantaggio e alla superiorità del nostro statista.

In fatti, considerando le condizioni in cui i due uomini di Stato dovettero agire, e agli ardui di cui dovettero servirsi, noi vediamo che Bismarck lavorava per una nazione, che aveva un posto già preminente in Europa, mentre Cavour lavorava per uno stato piccolo, che era ingenuo e incolto, e che aveva a sua disposizione i forti battaglioni prussiani: Cavour, quindi non aveva esercito, e dovette ricorrere all'aiuto straniero.

E' evidente che se, invece di pensare a conseguire un moderno stato, ma una disposizione di grandi mezzi, e l'altra, invece, di piccoli mezzi, il grande può trarre via data a questa seconda, che ha tratto profitto dal medio.

Per l'occasione del centenario del nostro Stato glorioso di Camillo Cavour, crediamo opportuno trascrivere un bellissimo brano di uno scritto dell'illustre deputato Eduardo Dasso, in

il giornale di elegante formato, con una disposizione che dimostra provetto che lo dirige, ed è scritto con criterio giornalistico, che lo torna un buon elemento.

Al nostro giornale non amiamo a mancare di donarci questo Stato, ove alberghino più mirabili italiani: un giornale che ricorda la nostra patria e che domani difenderà i nostri diritti, sia il benvenuto e vogliamo gli italiani concorrere, per la sua prosperità.

(O. Piarol, Juiz de Fora).

«Sotto la direzione del conte Alfonso Salmei ha iniziato le sue pubblicazioni un giornale settimanale italiano, che si propone di difendere gli interessi del nostro emigrato, la difesa questo o progresso Sotta».

Questo nuovo giornale, il cui primo numero fu dedicato al XX Settembre, ben scritto, ben redatto, però far molto cammino, se il pubblico, ed in particolare gli italiani di questa colonia, vorranno essergli benivoli del loro appoggio e della loro simpatia.

(F. P. P. S. Paolo, corrispondenza di Foz de Belo Horizonte).

«Roma» con l'intitolazione periodico che è venuto alla luce il 20 corrente, e che continuerà le sue pubblicazioni settimanalmente a Belo Horizonte, capitale dello Stato di Minas.

«Roma» è sorto per un nobile volere da noi nostri connazionali colà residenti. Ne è redattore il sig. Alfonso Salmei.

Auguri, auguri.
(Il Corriere Italiano, di Rio de Janeiro)

«I sogni giovanili e le ambizioni patrie, nobilitate, ma dal più ridente successo, dell' uomo, e le lotte della gioventù e la prima prova del deputato, che trovò il suo campo di battaglia nel Parlamento, e che, nel 1848, volò, la cui parola lena e quasi imbecillata nel riproposizione della forza e alla libertà del pensiero e al concetto di un potere, bramato come un mezzo e una fine, e finalmente raggiunto, e gli ostacoli superati, il dominio rapidamente acquistato sulla Camera e sul Paese, e la sua popolarità, l'alta complicità, e la sua come con ai più grandi scopi».

E le riforme amministrative, militari, e finanziarie, che prepararono i mezzi alla grande impresa italiana, e che fu il suo campo di battaglia, e la sua popolarità, e la sua come con ai più grandi scopi».

E le riforme amministrative, militari, e finanziarie, che prepararono i mezzi alla grande impresa italiana, e che fu il suo campo di battaglia, e la sua popolarità, e la sua come con ai più grandi scopi».

E i dubbi e le angosce che precedettero il Congresso di Parigi, quando parve per un momento precluso l'accesso ai rappresentanti, del Piemonte e d'Italia il frutto della guerra, e l'annunzio finalmente ottenuto alla pari delle grandi Potenze, e la sua popolarità, e la sua come con ai più grandi scopi».

E le angosce che seguirono Villafraanca, e la rinuncia al potere, e l'azione quasi rivoluzionaria spiegata dalle ultime istruzioni ai Regi, e la sua popolarità, e la sua come con ai più grandi scopi».

«Con la proclamazione del Regno d'Italia, il nostro stato cominciò completamente il ciclo dell'epopea italiana, noi non dovremmo dimenticare di questa epopea venisse a meno pochi giorni dopo quel

AMMINISTRAZIONE

RUA DA BAHIA N. 1044

grato fatto, perché la morte più bella è quella che sopravvive quando l'uomo ha compiuto l'opera che era lo scopo della sua vita.

Ma mancava ancora un fatto importantissimo, il suggello finale dell'opera, la morte di tutto il movimento nazionale-Roma, capitale d'Italia. Egli aveva detto che in Roma conserivano tutte le circostanze storiche, intellettuali e morali, che devono determinare le condizioni della capitale: che «è città eterna, sulla quale ventiquattro secoli di storia hanno accumulato ogni genere di gloria, che diventa la splendida capitale d'Italia: Egli può proclamare, il 27 marzo 1861, il Regno d'Italia, con Roma capitale: ma non gli fu dato dal destino il potere effettuale con l'opera propria questo voto sono di tutta la nazione».

E fu gran danno per l'Italia, perché se il Conte di Cavour fosse sopravvissuto, gli italiani avrebbero andati a Roma molto più volentieri, e soprattutto, in una maniera più decorosa.

Ma ora, che stanno quasi per compiersi cinquant'anni dacché l'Italia si è costituita in nazione per merito di Camillo Cavour, noi chiediamo, e soprattutto, che cosa abbiano noi fatto, da allora? abbiamo saputo trarre profitto dall'opera di Cavour? possiamo avere la coscienza tranquilla di non aver degnato la memoria di Cavour eredità lasciataci da lui?

Per quanto si sia passata, ma credo che non si possa a meno di riconoscere, che in questi dieci lustri, l'anima Italia ha avuto una grande opera di progresso, e di concordie di organizzazione, e che la filigrana di questi grandi affari finanziari, industriali, e commerciali, e che, infine, attualmente gode d'un grande prestigio al cospetto dell'Europa.

Ma, meglio che il parole, valgono i fatti: e noi vediamo questi altro anno, in Italia, mostrarsi chiaramente e tutto il mondo in la sua attuale situazione commerciale, industriale e artistica, nelle due grandi esposizioni universali, che avranno luogo contemporaneamente a Torino e a Roma, non abbiammo alcun diritto di proclamarsi figlia dell'opera di Camillo Cavour.

XX SETTEMBRE

«V. è stato commemorato della data del XX Settembre, e se è stato celebrato solennemente in Italia, e in tutto il mondo ovunque sono italiani.

«E di notarsi il carattere speciale che hanno avuto nel Brasile, poiché in ogni parte le commemorazioni fatte dagli italiani, han partecipato pure brasiliani, non solo di persona, ma anche con discorsi.

Questo fatto, mentre ci lusinga perché è una prova della simpatia e dell'interesse che i nostri ospiti hanno per noi e per le cose italiane, ci piace ancora perché è una conferma di ciò che noi diciamo nel numero anteriori, che il significato di XX Settembre non è solo di avvenimento italiano, ma di avvenimento mondiale.

Diamo, in supplemento, la notizia che più ci interessa, su questo fatto.

«A Roma, la commemorazione della caduta del potere temporale dei papi, riuscì brillantissima e solenne, in mezzo a grande animazione.

Nella mattinata vi fu ricevimento di solenne in Campidoglio, seguito dalla consegna delle medaglie al valor civile fatta dal sindaco, on. Ernesto Nathan.

Dopo questa cerimonia, un grande corteo delle rappresentanze ufficiali e delle associazioni cinesine e popolari, si recò a porta Pia, dove deposero corone sulla lapide della breccia: pronunziarono ancora il presidente del Consiglio Provinciale, e di sindaco, on. Nathan, il quale lesse pure il telegramma ricevuto da S. M. I. R. C.

«Nel pomeriggio gliuoristi i ciclisti che avevano preso parte a corsa Napoli-Roma, arrivando, in un'altissima, secondo Gama, e terzo Galdieri, ricevuti entusiasticamente da un enorme moltitudine.

«In altre città d'Italia fu egualmente commemorato il XX Settembre con grande entusiasmo.

«A Rio de Janeiro, il giorno della nostra festa nazionale è stato solennizzato con ricevimento con cui quella alla società «Dante Alighieri» dove fece una conferenza applauditissima il sig. Alfredo Berr.

«A S. Paulo, fra le varie manifestazioni, il distaccato della solenne festa alla società «Dante Alighieri».

Vierano rappresentati, coi rispettivi standardi, le società Garibaldine e Reine delle Patrie Italiane, Società Operaia e Francescana, l'Italiano e Cavallotti G. Garibaldi, e molte altre.

Dopo la Marcia Reale, l'Inno Brasiliano, l'Inno di Garibaldi, e l'Inno dei Lavoratori, il R. Vice-console, avv. P. De Faccio, pronunciò un breve discorso. Quindi il signor Gaetano Fere leste un'eloquente conferenza, cui fece seguito il dottore brasiliano José Feliciano. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Alla sera, vi fu spettacolo di gala al Teatro S. Anna.

IL GATTO

NOVELLA

Totommo, quel mattino, s'era mosso per tempo. Corse alla stalla che ancora allegramente e che per i cam-
 pi ancora si rodeva, quasi, l'uscio, delle foglie e delle
 cime.

Slegò la mola, la sua mola pazza e a sciorire, e la
 trasciò all'aperto, inchiodandola con la voce, poiché era
 era caparbia la sua parte e com'era.

Cin alcuni carretti bastava la sua vena sul gruppo
 polveroso che trasvolava via, come una nebbia, sui lati
 della strada, perdendosi e lasciandola tra il filo delle
 ruote.

Totommo, col secolone chinato sul mento, s'incamminò,
 tenendo la mola legata per la cervice.

La quale dopo un po' di piroette, di capricci e di baci,
 si conseppe che gli doveva scendere dietro e lo seguì.
 Tanto più che qualche legnaio lo era venuto sul gruppo
 se e non c'era potuto gustare a resistere.

Totommo, intanto, pensava ai casi suoi pensava, con-
 nasandosi, mentre all'uscio, manovrava la palla infon-
 data del sole e ridiva il primo chiaro fresco e verde.

Pensava alla mola, quella bestia irrequieta, che, dopo
 a messa in via, più aveva zampettato un fior di mi-
 nisteri poi, con un calcio s'arrotò a dovere avvolta s'ac-
 cendeva un fuoco, grazie come su pan di burro, e come se
 tutto questo non bastasse, una bella mattina lo aveva
 addormentato, lui, proprio lui, facendogli il segno di si-
 gnore nelle case. L'aveva anche legata, e di santa raga-
 rona. Ma a che pro? Dopo una messa non s'era decro-
 po' caldo e mola, strappata alla cervice e rotti d'ora
 un pasticcio e uno accoppiato.

Per tirare, tirava, forza, ben fatta e ben pianata,
 manovrava senza quasi che la povera non era bestia che
 le potesse stare a pari. Ma quando s'accontentava, ad-
 dio. Fermata sulla strada, si alzava, e si alzava, non si
 sarebbe sposta neanche all'aria di un treno.

Picchiarla, era peggio, afferrava di quel calci nel ca-
 rretto, da rompere finché si staccava e allora, scivola, a co-
 cadere, e c'era da lasciarsi queta, ma che il malanno non
 fosse passato e lui, Totommo, intanto, si fermò, a sciorire
 e a manovrare, e non glielo del sommo, magari
 schiacciare un sommo, se la rabbia, di dentro, più
 le avesse permesso.

Ma tanto era deciso: l'arrebbe venduta ad ogni costo.
 La comprasse chi, voleva, purché gliela pagasse quanto
 l'aveva, purché non fosse mangiata.

Intanto la mola—non chiamarla la mola—caminava
 lenta e gracchiando, dietro Totommo, inchiodandosi rimprove-
 re senza far scherzi. Faceva presentire la voce del Pa-
 tendeva e voleva mostrarsi manovrata, una volta tanto,
 per lasciare bene ridere in un momento, ma
 fatto, fatto arrabbiare per un anasso intero.

Anche Totommo era meravigliato di quel contengo lo-
 licello, e faceva, con un'aria diffidente, i propri ca-
 chietti bigi in quelli laggiù, unidi e scuri della mola,
 senza però scorgervi i suoi tempi di cattiveria e di
 caparbia.

Ora, il sole era già alto. Potrebbe essere le otto
 o le otto e scura.

L'ampio spazio del campo, ove tenevasi il mercato,
 rimaneva di mazzette, di raggi, di nitrili, in un dispa-
 se indifferente, con un fuggere di mille bestie indol-
 le che scappano, pauro, davanti alle dita
 di un venditore.

Totommo si fermò nel bel mezzo dello spazio, ri-
 spendendo agli amichevoli saluti dei compratori e facendo,
 se qua e là, tanta la gelina, i condimenti per trova-
 re un porticello libero alla sua mola. La quale, fra
 tanti rumori, compari, convulsa a dei segni evidenti
 di voler tornare alle antiche grida.

Totommo, la guardò, la manovrò col bastone e,
 fatto subito di polvere, tutto tirato di sudore, pare-
 va un Amalusa ridurre dalla caccia ai brucati.

Fimbrando tutto un cattuccio addosso, a l'ombria
 senza una fantasia. Vi finì la mola, regalandosi ad
 una alzata.

Accanto un mezzo toscano, si accoppiò per terra e
 atterò, s'incamminò, il compratore.

La mola, nella speranza di esser messa in mostra,
 riva, fermata, la testa, scoperta. Con tanti esordi,
 le manovrò dello stacco e alzava, irridendo, il
 i guarniti d'acciaio.

Dovevano s'era spinto fino a toccarla e ad accer-
 tarla.

La mola, a quel veder, non s'era ribellata, né To-
 tommo s'era mosso.

Fu verso mezzogiorno che un passatore, armato di
 un rinfresco grosso come una gattina e seguito da un
 compagno, tutto negro e negro, si fermò din-
 tana alla mola, con una certa che tradiva il desiderio di
 caparla.

Vestito di fustagno, ostentava un mazzetto d'oro
 d'argento al polsiccio e due cerchietti d'oro alle
 orecchie.

L'uomo lungo si fece largo fra i lombrici che circo-
 davano la mola e cominciò un'attenta ispezione della
 mola.

«È seria, comprate non uno scherzo non uno mo-
 sto non un callo».

E Totommo non arrovava neppure a dir tutto questo.
 «La mola, non vi dico della sua forza, della sua
 qualità».

La mola faceva mirabili: non si muoveva, non scia-
 gliava, non si impazziva.

Il passatore, intanto, s'era fatto più appresso alla
 mola.

«La mola mi piace. Se il prezzo non è troppo alto,
 la mola è mia».

Lasciando la mola e si tre uomini s'avviarono al-
 l'osteria vicina.

Totommo ne uscì, un'oretta dopo, tutto contenti e
 ridenti.

Il detto gli Italiani non lo pigliano e l'uomo a
 spigoli.

Come della mola, la mola, le fece fare un mezzo
 giro e lo levò dal braccio del sommo:

«Eccola, comprate, e vendete stati e salvi».

Totommo, dalla contentezza, fece uno scambietto che,
 per poco, non gli costò una pedata da un cavallo on-
 golo.

L'affare gli era andato a meraviglia. Chiacchiato
 lire per quella carogna e lui l'aveva pagata diecimila
 marchi! E la compagnia lire in biglietti di banca suoi,
 banamati, come non ne aveva visti mai!

Prima di lasciare il mercato, Totommo volle sapere
 se il suo in un'ora si era comprato tutto dalla pes-
 qua che si sedette nel tavolo di mezzo.

Totommo comprò un buon litro, o, tra un bicchier-
 e l'altro, andava cantando, palpitando, accarezzando i
 bicchieri tutti fumanti.

Proprietà non ne aveva fare: troppe cose, la tam-
 buro, gli affluivano alla mente, impedendogli di distin-
 guere di discernere. Avrebbe voluto comprare un ma-
 lino da latte, da ingrassare: o pure un cinghiale per il
 carretto. Ma non ne fece nulla. Parlò il litro e uscì.

Sul mercato, il traffico e il commercio erano quasi
 del tutto cessati. Gli ultimi animali, rimasti senza com-
 pratore, ragliavano e guagnolavano o grugnavano stanca-
 mente: altri, in branchi scarsi, ruminavano da dov'er-
 ano venuti.

Totommo, lentamente, si avviò per uscire dal paese.
 Pensava sempre a mille cose indistinte e gli faceva
 l'esser diventato, d'un tratto, un gran signore.

Ma un'altra immagine, di quando in quando, lo faceva
 scordare, colpendolo proprio nel fondo al cuore.

(Continua)

Il anno, alle ore 2 pomeriggio, a vista dei propo-
 santi.

Ogni proponente, dovrà unire alla sua pro-
 posta, i due seguenti documenti:

Un certificato di trovarsi in regola con l'am-
 ministrazione municipale, sia individualmente, sia
 come socio di firme commerciali cui appartenga;
 un talone della Tesoreria d'urgenza Prefettura,
 di deposito della somma di 1.000.000, delato
 per garanzia della firma del contraente.

Il sopraddetto deposito di 1.000.000, in denaro
 alla proposta che verrà accettata, dovrà essere
 aumentato di 10.000.000 nell'atto della firma del
 contratto, e per garanzia dell'adempimento di
 questo.

Le proposte di appalto del Teatro Municipa-
 le di Bello Horizonte dovranno contenere, per lo
 meno, i compromessi seguenti, che constano dalle
 sue clausole principali:

I
 Tempo d'appalto, non superiore a quattro
 anni, prorogabili a giudizio del Prefetto.

Conservazione dello stabile con tutto il mol-
 ti, installazioni sanitarie e di elettricità, scari,
 e altre appartenenze, dovendo il tutto essere rice-
 vuto per mezzo di un inventario. In cui consti lo
 stato di conservazione dell'edificio e del suoi acce-
 sori nell'atto della consegna fatta dalla Prefettura.

III
 Restituzione dell'immobile con tutte le sue ap-
 partenenze, nel giorno in cui termini il tempo del
 contratto, e nel giorno in cui sia dichiarato resci-
 so questo a vista dei suoi termini; dovendo que-
 sta restituzione corrispondere perfettamente—per l'in-
 ventario della consegna, e responsabilità dell'ap-
 pallante per tutto quello che manchi, o che sia
 laneggiato, indennizzando gli oggetti, o in de-
 rigo, o sostituendo gli oggetti mancati con altri
 eguali, della stessa specie e dello stesso valore.

IV
 Mantenere l'edificio del Teatro come lo avrà
 ricevuto senza la minore alterazione nella sua divi-
 sione di scompartimenti, ed esistente sempre que-
 sti all'ufficio cui sono destinati, salvo licenza spe-
 ciale e in iscritto, dello stesso Prefetto.

V
 Conservare nell'edificio, permanentemente,
 tutti gli accessori, non togliendo niente sotto
 qualsiasi pretesto; non impiegando, né facendo im-
 piegare materiali, mobili, o oggetti esistenti
 nello stabile, se non nel medesimo, e per ser-
 virci solamente allo scopo per cui vi furono col-
 locati.

VI
 Conservare i ristoranti del Teatro sempre
 ben forniti e ben serviti, attendendo ogni avvento-
 so con delicatezza e premura, mantenendo i prezzi
 del commercio locale, e non potendo aprire que-
 sti ristoranti che per l'istesso del Teatro, e solo
 durante gli spettacoli; con eccezione dei ristoranti
 da costruirsi, al quale le proposte si potranno
 riferire in modo speciale, con condizioni nuove
 a parte, una volta che il proponente si incarichi
 di concludere questa parte dell'edificio, per
 conto proprio.

VII
 Non ammettere che nel Teatro risieda o di-
 mori chiesucha, o tutta al più un custode, ad-
 solatamente solo e senza famiglia, dormendo nel
 sottosuolo del palco del Teatro.

VIII
 Non promuovere né permettere nel Teatro rap-
 presentazioni di compagnie o artisti, che non siano
 stati accettati dal Prefetto.

IX
 Partire annualmente, nel Teatro, per le rap-
 presentazioni, almeno tre (3) compagnie differenti,
 da esibirsi nei mesi di Febbraio, Giugno e Set-
 tembre di ogni anno; dando ogni compagnia, al
 minimo, dieci spettacoli, di cui tre di lavori na-
 zionali; le compagnie possono essere drammatiche,
 liriche, di operette, e di staudiville».

X
 Consultare per iscritto il Prefetto sopra l'accetta-
 zione delle Compagnie che devono venire per la
 rappresentazione dei mesi di Febbraio, Giugno e Set-
 tembre di ogni anno, presentato insieme alla con-
 sulta, ma l'elenco delle compagnie, quanto il re-
 pertorio e i prezzi dei vari posti del Teatro, e pro-
 muovendo inquadramento la sostituzione di ciò che
 non sia stato accettato, in modo che nei mesi indi-
 cati vi siano sempre compagnie accettate dal Pre-
 fetto, che siano e 10 spettacoli riferiti.

XI
 Non mettere difficoltà alla venuta di compa-
 gnie di cui non s'è impreso, dovendo le propo-
 ste di appalto del Teatro portare una tabella dei prezzi
 dell'uso dell'edificio, per l'edificazione delle compa-
 gnie, quando vengano a lavorare in Bello Horizonte, senza
 essere condotte dall'appaltante.

XII
 Permettere nel Teatro, e anche promuovere
 quando voglia, feste che siano compatibili con l'edi-
 ficio, mediante invito della Prefettura, che potrà
 pure promuovere queste feste, le quali si sot-
 tomettono sempre alle stesse condizioni della ta-
 bella che sia stata presentata ai termini della clau-
 sola antecedente; queste feste, sempre fuori dei mesi
 di febbraio, giugno e settembre, e quando non vi
 siano compagnie o artisti accettati dal prefetto,
 che si propugnano di dare rappresentazioni nel Te-
 atro.

XIII
 Ripetere e fare ripetere nel Teatro i rego-
 lamenti, le questioni, e la legge vigenti appli-
 cabili ai casi, quando i dubbi oseranno, come per
 le abitudini illustrazioni del Prefetto nei casi ome-
 si dal contratto.

XIV
 Assoggettarsi alla multa di 1000.000, per in-
 frazione di qualunque clausola del contratto, e alla
 rescissione del contratto nel caso di prima recidiva
 nell'infrazione della stessa clausola, perfino in
 caso ipotesi; il contraente tutta l'importanza de-
 positata nella cassa della Prefettura per garanzia del
 cumplimiento di questo contratto.

XV
 Determinare il prezzo per l'appalto proposto,
 includendovi la fornitura della luce e dell'energia
 elettrica per l'edificio.

NOTA—I sig. proponenti potranno includere nelle
 loro proposte, qualunque altro vantaggio, o premio,
 o che non sia costretto a questo, e inoltre potranno
 aggiungere vantaggi, come s'è permesso dal capitolo
 del capitolo in cui si potranno mettere annuali (compa-
 re il gennaio e, il sottoposto dell'edificio, dati si pe-
 rano l'attuale un lavoro provvisorio, che non sarà legato a
 tutta le regole del Teatro; ecc. ecc. il tutto di accordi
 con i piani della Prefettura; vantaggi questi, che, presi
 nella loro considerazione, potranno determinare l'ac-
 cettazione della proposta cui convengono, qualunque
 abbia altre condizioni meno vantaggiose nel confronto
 generale delle proposte presentate.

Direzione di Comptabilità della Prefettura di Bello
 Horizonte, 30 Agosto 1913.

Il direttore.

PROVATE

Il delizioso s'aperto «Bellelli Sotani
 Crea e C.», sono le profete di tutti
 i buongustatori.

HOTEL COMMERCIO

Il più adatto per
 i viaggiatori. Servizi
 impeccabili. Direzione: Arcangelo Ma-
 tta.

EDIZIONI MUNICIPALI

Prefettura di Bello Horizonte

Appalto del Teatro Municipale

Per ordine del sig. Prefetto di Bello Hor-
 zonte, annuncio in concorrenza pubblica l'appal-
 to del Teatro Municipale.

Le proposte per questo fine, dovranno essere
 presentate nei termini di 60 giorni, a partire dal
 presente, e saranno aperte nella Segreteria di
 questa Ripartizione, il giorno 30 di Ottobre, corre-
 spondente all'anno 1914.

STABILIMENTO DI GIOIE

OROLOGI, OREFICI E INCISORI

802, Avenida Affonso Penna, 802

BELLO HORIZONTE

J. R. SETRAGNI & COMP.

Assortimento completo di gioie, orologi, pendole, sveglie, anelli e medaglie.

REPARAZIONI DI OROLOGI DI QUALUNQUE AUTORE

ESSEQUISSIMO E ACCOMODANO GIOIE

Comprasi e vendesi oro, argento e pietre preziose.

OTTICA BINOCOLI E TERMOMETRI

PROVATE

Il delizioso s'aperto «Bellelli Sotani
 Crea e C.», sono le profete di tutti
 i buongustatori.

HOTEL COMMERCIO

Il più adatto per
 i viaggiatori. Servizi
 impeccabili. Direzione: Arcangelo Ma-
 tta.

EDIZIONI MUNICIPALI

Prefettura di Bello Horizonte

Appalto del Teatro Municipale

Per ordine del sig. Prefetto di Bello Hor-
 zonte, annuncio in concorrenza pubblica l'appal-
 to del Teatro Municipale.

Le proposte per questo fine, dovranno essere
 presentate nei termini di 60 giorni, a partire dal
 presente, e saranno aperte nella Segreteria di
 questa Ripartizione, il giorno 30 di Ottobre, corre-
 spondente all'anno 1914.

STABILIMENTO DI GIOIE

OROLOGI, OREFICI E INCISORI

802, Avenida Affonso Penna, 802

BELLO HORIZONTE

J. R. SETRAGNI & COMP.

Assortimento completo di gioie, orologi, pendole, sveglie, anelli e medaglie.

REPARAZIONI DI OROLOGI DI QUALUNQUE AUTORE

ESSEQUISSIMO E ACCOMODANO GIOIE

Comprasi e vendesi oro, argento e pietre preziose.

OTTICA BINOCOLI E TERMOMETRI

PROVATE

Il delizioso s'aperto «Bellelli Sotani
 Crea e C.», sono le profete di tutti
 i buongustatori.

HOTEL COMMERCIO

Il più adatto per
 i viaggiatori. Servizi
 impeccabili. Direzione: Arcangelo Ma-
 tta.

EDIZIONI MUNICIPALI

Prefettura di Bello Horizonte

Appalto del Teatro Municipale

Per ordine del sig. Prefetto di Bello Hor-
 zonte, annuncio in concorrenza pubblica l'appal-
 to del Teatro Municipale.

Le proposte per questo fine, dovranno essere
 presentate nei termini di 60 giorni, a partire dal
 presente, e saranno aperte nella Segreteria di
 questa Ripartizione, il giorno 30 di Ottobre, corre-
 spondente all'anno 1914.

STABILIMENTO DI GIOIE

OROLOGI, OREFICI E INCISORI

802, Avenida Affonso Penna, 802

BELLO HORIZONTE

J. R. SETRAGNI & COMP.

Assortimento completo di gioie, orologi, pendole, sveglie, anelli e medaglie.

REPARAZIONI DI OROLOGI DI QUALUNQUE AUTORE

ESSEQUISSIMO E ACCOMODANO GIOIE

Comprasi e vendesi oro, argento e pietre preziose.

OTTICA BINOCOLI E TERMOMETRI

PROVATE

Il delizioso s'aperto «Bellelli Sotani
 Crea e C.», sono le profete di tutti
 i buongustatori.

HOTEL COMMERCIO

Il più adatto per
 i viaggiatori. Servizi
 impeccabili. Direzione: Arcangelo Ma-
 tta.

EDIZIONI MUNICIPALI

Prefettura di Bello Horizonte

Appalto del Teatro Municipale

Per ordine del sig. Prefetto di Bello Hor-
 zonte, annuncio in concorrenza pubblica l'appal-
 to del Teatro Municipale.

Le proposte per questo fine, dovranno essere
 presentate nei termini di 60 giorni, a partire dal
 presente, e saranno aperte nella Segreteria di
 questa Ripartizione, il giorno 30 di Ottobre, corre-
 spondente all'anno 1914.

STABILIMENTO DI GIOIE

OROLOGI, OREFICI E INCISORI

802, Avenida Affonso Penna, 802

BELLO HORIZONTE

J. R. SETRAGNI & COMP.

Assortimento completo di gioie, orologi, pendole, sveglie, anelli e medaglie.

REPARAZIONI DI OROLOGI DI QUALUNQUE AUTORE

ESSEQUISSIMO E ACCOMODANO GIOIE

Comprasi e vendesi oro, argento e pietre preziose.

OTTICA BINOCOLI E TERMOMETRI

PREMIATO STABILIMENTO INDUSTRIALE MINEIRO

DI
PAOLO SIMONI

MOSSO A ELETTRICITÀ

Premiato nella Esposizione di S. Luiz, con medaglie di oro, d'argento e 2 di bronzo: nell'Esposizione Nazionale del 1908 con medaglie di oro e d'argento, e nell'Esposizione Internazionale di Igiene del 1909 con medaglia d'argento.

Fabrica di paste alimentari di ogni specie: acque minerali, soda, sifoni, birra, vermouth, vini di canna, fernet, anice, laranginha, amaro felsina, liquori, fini, "balas" bombons e alta confetteria.

Manipolazione speciale di tabacchi di tutte le qualità

SIGARI, SIGARETTE E "CIGARILHOS"

RUA DA ESTAÇÃO ● BELLO HORIZONTE

Casa di strumenti di musica

D'ALO & COMP.

Completo assortimento di Strumenti di metallo di legno e a corda
Si fanno riparazione con brevità e perfezione, per prezzi senza concorrenza.

Metodi musiche per Banda e Orchestra, di tutti gli autori

Carta da musica e quaderni in bianco di prima qualità e di qualunque formato.

348, RUA ESPIRITO SANTO, 348

BELLO HORIZONTE

MARCENERIA ARTISTICA

MOSSA A ELETTRICITÀ

Premiata con medaglia d'oro nella Esposizione Nazionale di Rio de Janeiro del 1908, e con altra medaglia d'oro nella Esposizione Statale de 1909 in Bello Horizonte.

Casadio, Stefani e Perrotti

SPECIALITÀ IN LAVORI DI MOSAICO

Si accettano ordinazioni di qualsiasi importanza a prezzi ragionevoli, garantendosi puntualità e perfezione.

390, Rua Tupinambás, esquina Rua Rio Janeiro 393

BELLO HORIZONTE

Mechanica de Minas Grande stabilimento mosso a elettricità e montato con macchinari perfezionati.

FONDERIA DI FERRO E BRONZO

FERRERIA E "SERRALHERIA" MODERNA

VITTORIO PURRI

Lavori garantiti e a prezzi ragionevoli. Esecuzione rapida, solida e perfetta.

RUA DA BAHIA, 508

Bello Horizonte

Cervejaria Itacolomy

Fabrica di Ciera, Liquori, e acque minerali

RUA CURITYBA, 449

FRANCISCO FACCIANI

Bello Horizonte

PREMIATA FABRICA DI LADRILHOS

OFFICINA DI MARMI

Monumenti, pietre per sepoltura, e ogni varietà di lavori di questo genere

LUNARDI & MACHADO

SI COLLOCANO VETRI

SI INCARICANO DI QUALUNQUE LAVORO IN PITTURA.

ARTICOLI FOTOGRAFICI, PORCELLANE SANITARIE, CARTE DIPINTE, VETRI, SPECCHI, INCHIOSTRI, CORNICI PER QUADRI, IMMAGINI, E

(ARTICOLI RELIGIOSI)

Ruados Caethes 39,

Bello Horizonte